

il caso

ALESSANDRO CAMERA
AOSTA

Via libera del Consiglio perché Regione abbia la maggioranza Deval

Dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta è partito verso Enel spa un messaggio chiaro: «La maggioranza delle azioni della Deval spa deve passare alla Regione». L'assemblea ha approvato una risoluzione con 23 sì della maggioranza (Uv, Stella alpina, Fédération) e 7 astensioni (Pd, Pdl, Vdavive/Renouveau). Il documento conferma «l'interesse della Regione a diventare azionista di maggioranza (oggi ha il 49 per cento delle azioni, ndr) delle società di distribuzione e vendita di energia elettrica operanti sul territorio valdostano e tutt'oggi controllate da Enel e invita il presidente, i parlamentari valdostani e le forze politiche rappresentate in Consiglio ad adoperarsi nelle sedi opportune per portare a compimento il progetto avviato nel 2000».

La scarsa propensione a vendere una quota azionaria della società che distribuisce l'energia in Valle già manifestata dall'Enel in più occasioni non spaventa il governo regionale. «Con una legge regionale del 2000 che ha portato all'acquisto delle centrali ex Enel - ha detto il presidente Augusto Rollandin - abbiamo detto a chiare lettere cosa vuole la Valle d'Aosta, avere piena autonomia nel campo dell'energia elettrica, dalla produzione alla distribuzione, alla vendita.

“Vogliamo sapere dall'Enel perché non vuole vendere”

Rollandin adombra il dubbio che ci possa essere un suggeritore



Linee Deval, la società di Enel (51 per cento) e Regione (49)



Favorevole
Il presidente della Regione Augusto Rollandin vorrebbe acquisire le quote di Enel nella Deval (51 per cento)



Contrario
Enrico Tibaldi dice «No» all'operazione avallata anche dal Consiglio regionale «Non vogliamo un'altra Casinò spa»

Vogliamo capire perché Enel non cede e perché non esplicita le ragioni del "no". Faremo i passi necessari sul piano politico per andare a fondo della questione. Vogliamo anche sapere se qualcuno ha dato indicazioni all'Enel di non vendere».

Il voto favorevole sulla risoluzione ha originato un dibattito vivace. Protagonisti Rollandin, Roberto Louvin, capogruppo di Vdavive/Renouveau e Enrico Tibaldi del Pdl. Louvin, favorevole all'acquisizione della maggioranza azionaria, ha proposto una serie di emendamenti. Il primo è stato accolto: propone il coinvolgimento nell'operazione degli enti locali. Bocciati invece gli altri, per la maggior parte centrati sulla «mancanza di trasparenza nella gestione delle società controllate e partecipate dalla Regione», e sui

quali il «no» della maggioranza espresso dal presidente è stato netto. «La trasparenza nelle società partecipate e controllate dalla Regione - ha detto Rollandin - è totale». L'affermazione è stata contestata da Louvin.

Al progetto acquisizione azioni Deval ha confermato la contrarietà già espressa in altre occasioni il Pdl. «Fino a che punto - la domanda di Tibaldi - vuole arrivare nella "regionalizzazione" della Valle d'Aosta questa maggioranza? Il Pdl non ci sta e dice basta. Non vogliamo che anche Deval, società che va bene, percorra la strada fallimentare di altre società valdostane, una per tutte Casinò spa. Non vogliamo che una persona sola, il presidente della Regione di oggi e di domani, diventi il padrone assoluto della Valle d'Aosta».

SENTENZA. PROPOSTO DALLA CASA DEL CONSUMATORE

E' stato respinto dal Tar il ricorso sulle elezioni al Consiglio camerale

Il Tar ha respinto un ricorso presentato dal presidente della Casa del Consumatore Orlando Navarra sulle procedure per il rinnovo del Consiglio della Camera di commercio. Navarra aveva impugnato le due delibere di giunta regionale che determinavano la composizione del Consiglio della Chambre e che designavano il rappresentante dei consumatori. La vicenda era cominciata nel 2007, quando era stato avviato l'iter per il rinnovo del Consiglio camerale. La Casa del Consumatore aveva candi-

dato il presidente, ma aveva poi dato la sua adesione all'apparentamento che aveva unito le varie associazioni dei consumatori

Lo scontro per il posto che nella Chambre è per il rappresentante delle varie associazioni

(Federconsumatori, Adoc, Avcu e Adiconsum). «Aderisce anche la Casa del Consumatore, facendo salvi i diritti dell'istanza singola già presentata» aveva scrit-

to Navarra. La Regione aveva deliberato di non ritenere valida questa «doppia candidatura», sostenendo che il gruppo apparentato fosse l'unico soggetto titolato a concorrere all'assegnazione del rappresentante (individuato in Carmelo Polito).

La Casa del Consumatore aveva fatto ricorso al Tar, chiedendo anche l'annullamento di tutti gli atti adottati dalla Chambre dopo il rinnovo del Consiglio camerale. Nella sentenza i giudici hanno affermato «l'infondatezza delle censure rivolte all'operato dell'am-



Orlando Navarra, leader della Casa del Consumatore

ministrazione». La Casa del Consumatore è stata condannata anche al pagamento delle spese legali, in favore della Regione, della Camera di commercio, dell'Adiconsum, dell'Adoc e di Federconsumatori.

Nel ricorso la Casa del Consumatore aveva sostenuto che la domanda singola era stata l'unica ad essere presentata in maniera corretta dal punto di vista formale. Ancora: la richiesta di apparentamento non sarebbe stata valida, perché era stata presentata senza allegare gli statuti, senza indicare il numero degli iscritti, senza alcun documento e con sottoscrizioni non autentiche. Conclusione di Navarra: «La domanda di apparentamento sta in piedi solo per l'integrazione formale effettuata con l'istanza presentata dalla Casa del Consumatore». Tesi respinta dai giudici. [G.C.]

OREFICERIA

Girod

GIOIELLERIA

VIA CROCE DI CITTÀ
AOSTA
TEL. 0165.40.060

